

ISOLE

SICILIA CATANIA	29/08/2016	14	Università, monitoraggio antisismico = Accelerometri in 3 D misurano i rischi <i>Cesare La Marca</i>	2
UNIONE SARDA	29/08/2016	2	Raccolti nove milioni con gli sms = Protezione civile , 9 milioni di euro con gli sms <i>Redazione</i>	4
UNIONE SARDA	29/08/2016	3	Folla a Torino, amatriciana in piazza <i>Redazione</i>	5
UNIONE SARDA	29/08/2016	6	Gonnosfanadiga, fuoco nei terreni della centrale solare <i>Stefania Pusceddu</i>	6
UNIONE SARDA	29/08/2016	7	Austis e Sorgono, boschi in cenere <i>Tonio Pillonca</i>	7
UNIONE SARDA	29/08/2016	14	Accordo con Area per un piano di demolizione dei vecchi alloggi <i>Pietro Picciau</i>	9
UNIONE SARDA	29/08/2016	19	Vogliono distruggerci ma noi non lasceremo <i>Severino Sirigu</i>	10
GAZZETTA DEL SUD MESSINA	29/08/2016	12	Salvato un anziano scomparso da 48 ore <i>Redazione</i>	11
GAZZETTA DEL SUD MESSINA	29/08/2016	13	Sigilli allo stabilimento bruciato <i>Antonio Di Raimondo</i>	12
GAZZETTA DEL SUD MESSINA	29/08/2016	13	Scompare allevatore, si teme la " lupara bianca " <i>Leonardo Orlando</i>	13
GAZZETTA DEL SUD MESSINA	29/08/2016	15	Controesodo a " senso unico " , i vigili non ci stanno <i>Redazione</i>	14
GIORNALE DI SICILIA	29/08/2016	6	Scuole, l'apertura è una priorità Ma prima verifiche sulla sicurezza <i>Angela Abbrescia</i>	15
GIORNALE DI SICILIA	29/08/2016	7	Pendoli e ammortizzatori per case sicure <i>Pier David Malloni</i>	16
GIORNALE DI SICILIA	29/08/2016	7	Intervista a Tetsuro Akanegakubo - Il Giappone usa le vostre tecniche anti-sismiche <i>Oswaldo Baldacci</i>	17
GIORNALE DI SICILIA CALTANISSETTA	29/08/2016	12	Due autovetture distrutte nella notte <i>Redazione</i>	19
GIORNALE DI SICILIA CALTANISSETTA	29/08/2016	12	Progetto porto, mancano gli atti per avviare l'iter <i>Redazione</i>	20
GIORNALE DI SICILIA ENNA	29/08/2016	14	La confraternita di Maria delle Grazie rinuncia ai fuochi <i>Redazione</i>	21
GIORNALE DI SICILIA ENNA	29/08/2016	14	Il territorio ennese resiste ai terremoti Tortorici: non ci sono molte faglie attive <i>Riccardo Caccamo</i>	22
GIORNALE DI SICILIA PALERMO	29/08/2016	12	Ritrovato pensionato scomparso Era caduto nei campi a Cefalà Diana <i>Redazione</i>	23
GIORNALE DI SICILIA RAGUSA	29/08/2016	14	La Regione accelera la messa in sicurezza dei porti di Donnafugata e Pozzallo <i>Leuccio Emmolo</i>	24
NUOVA SARDEGNA	29/08/2016	16	Nel 2017 i risarcimenti per l'alluvione <i>Serena Lullia</i>	25
NUOVA SARDEGNA	29/08/2016	16	È il giorno della memoria <i>Redazione</i>	26
NUOVA SARDEGNA	29/08/2016	17	Vasti incendi a Lei e Austis <i>Redazione</i>	27
blogsicilia.it	29/08/2016	1	Pd, il ministro Delrio a Catania - Sopralluogo in cantieri Metro <i>Redazione</i>	28
sardegnaoggi.it	29/08/2016	1	Vasto incendio nella pineta di Sinnai. Le fiamme molto vicino alle case <i>Redazione</i>	29
sicilia24h.it	29/08/2016	1	Anche un racalmutese tra le vittime del terremoto che ha distrutto Amatrice <i>Redazione</i>	30

Università, monitoraggio antisismico = Accelerometri in 3 D misurano i rischi

[Cesare La Marca]

PREVENZIONE. Rilevamento triennale sulla vulnerabilità di tutte le strutture, ai raggi x le "frequenze" di ogni edificio e del suo. Università, monitoraggio antisismico. Non bastano la grande emozione collettiva e il dolore per l'ultima tragedia che ha sconvolto il centro Italia. Ritardi cronici e scarse risorse continuano a penalizzare strategie di prevenzione e pianificazione. Un modello può venire da uno studio triennale avviato dall'Università sul proprio patrimonio edilizio, in ottemperanza all'obbligo introdotto per gli enti pubblici "strategici" dopo il crollo della scuola di San Giuliano. **CESARE LA MARCA PAGINA 14** Monitoraggio triennale. Il Gruppo di Geofisica sta per concludere il primo anno del rilevamento antisismico sulle strutture dell'Ateneo. Accelerometri in 3D misurano i rischi. **CESARE LA MARCA 11** ritardo è grande, e lo riscopriamo adesso, ancora una volta, davanti al dolore e alle lacrime per il dramma che ha devastato l'Italia centrale. Per questo, in un territorio a elevato rischio sismico quale quello della Sicilia orientale, il tempo deve finalmente essere considerato un valore da non disperdere, e le risorse mirate a una seria prevenzione - ancora minime - dovrebbero precedere l'eventuale emergenza. In una città così esposta al rischio e ancora quasi all'anno zero, un'indicazione importante in prospettiva anche per i privati viene dall'Università, che come tutti gli altri enti titolari di patrimonio edilizio deve procedere per legge, dopo la tragedia del 2002 del crollo della scuola di San Giuliano di Puglia, alla valutazione della sicurezza di tutti gli edifici ad uso pubblico strategico e rilevante. Un obbligo da rispettare, però, con risorse ancora fin troppo esigue. Il professor Sebastiano Imposi, responsabile del Laboratorio di Geofisica applicata, è anche il responsabile scientifico di una convenzione interna all'Ateneo, che ha permesso al "Gruppo di Geofisica" di avviare il Programma triennale 2015/18 per "Interventi di adeguamento sismico", che prevedono verifiche su strutture quali il Monastero dei Benedettini, Villa Cerami, palazzo dell'Università e delle Scienze, palazzo San Giuliano, Orto Botanico e Cittadella. Ogni giorno nelle strutture dell'Ateneo gravitano 15 mila persone spiega il prof. Imposi - da qui l'importanza dell'indagine che stiamo conducendo edificio per edificio, appoggiando alla base di ciascuno degli accelerometri in tre che registrano il movimento del terreno. Si tratta di un aspetto cruciale per avviare una seria strategia di prevenzione e pianificazione degli interventi: la frequenza propria del terreno, in sintesi, deve essere diversa dalla frequenza propria del fabbricato, perché in caso contrario una scossa sismica che "sommasse" due frequenze moltiplicherebbe i suoi effetti, cosa che va evitata con gli eventuali interventi conseguenti, per esempio "alleggerendo" le strutture. A settembre si concluderà il primo anno di questo studio triennale e metteremo già a disposizione degli ingegneri un opuscolo informativo con i dati rilevati - spiega il prof. Imposi - che riguardano i 25 edifici dell'Ateneo fin qui monitorati. Si tratta di uno studio che si avvale di competenze e attrezzature del Laboratorio di Geofisica Applicata del Dipartimento di Scienze Biologiche Geologiche e Ambientali. La metodologia utilizzata consente la valutazione della risposta locale ad una sollecitazione sismica basandosi sull'impiego di misure di tremore ambientale, e in particolare permette di valutare la frequenza naturale del sito, risalire alle frequenze naturali dell'edificio, stimando e individuando la propensione dello stesso a subire effetti torsionali, e ancora evidenziare l'eventuale presenza di effetti direzionali dovuti sia alle caratteristiche fisico-meccaniche del terreno su cui sorge l'edificio sia alle sue caratteristiche costruttive. L'Ateneo di Catania dispone di un notevolissimo patrimonio edilizio, variamente dislocato sull'area urbana e composto da svariate tipologie di edifici, con una considerevole presenza nel centro storico. I risultati ottenuti dal monitoraggio che si concluderà nel 2018 saranno raccolti in un database che rappresenterà uno strumento indispensabile per la messa in sicurezza degli edifici dell'Università. Una strategia di prevenzione che può segnare la strada per altri enti pubblici e per gli stessi privati che all'indomani del dramma di Amatrice sono tornati a chiedersi qual è l'esposizione al rischio sismico dei propri immobili in caso di scossa. Della stessa strategia fanno parte gli studi di microzonazione sismica di primo livello affidati dalla Protezione civile regionale alle locali Università. Uno studio da

completare al più presto fino al terzo livello, ovvero fino a zone davvero micro, dell'ampiezza di una cinquantina di metri, e qui torniamo al nodo delle risorse, dopo che sono state redatte numerose carte tematiche con i risultati fin qui rilevati su ogni Comune interessato, disponibili sul sito della Protezione civile regionale. Indagine condotta su ciascun edificio La frequenza del suolo deve differire da quella del fabbricato Sono 25 gli immobili già monitorati, a settembre i primi dati ufficiali ORTO BOTANICO Tra le strutture dell'Università già sottoposte al monitoraggio del Gruppo di Geofisica l'Orto Botanico, che si estende in pieno centro, in via Antonino Longo VILLA CERAMI Le "frequenze" del fabbricato e quella del suolo in cui sorge sono state misurate anche nella prestigiosa sede della facoltà di Giurisprudenza, la storica villa Cerami PALAZZO DELLE SCIENZE E' un'altra delle strutture universitarie in cui nel corso del primo anno sono stati effettuati i rilevamenti, che nel 2018 daranno un quadro sugli interventi necessari INDAGINE E' Il gruppo di Geofisica del Dipartimento di Scienze Biologiche, Geologiche e Ambientali Sezione Scienze della Terra dell'Università di Catania che sta conducendo l'indagine triennale sullo stato degli immobili che fanno parte dell'enorme patrimonio edilizio dell'Ateneo, composto da numerose tipologie di edifici, con una considerevole presenza nel centro storico. Il prof. Imposimato è il responsabile scientifico del progetto. Anche il monastero dei Benedettini rientra nel progetto -tit_org- Università, monitoraggio antisismico - Accelerometri in 3 misurano i rischi

Raccolti nove milioni con gli sms = Protezione civile , 9 milioni di euro con gli sms**ACCOLTI NOVE MILIONI CON GLI SMS***[Redazione]*

PROTEZIONE CIVILE RACCOLTI NOVE MILIONI CON GLI SMS A PAGINA 2 La solidarietà degli italiani. Il Dipartimento: soldi subito ai Comuni colpiti Protezione civile, 9 milioni di euro con gli sms Seimila i tecnici in campo per l'emergenza Sono stati raccolti più di nove milioni di euro con gli sms solidali. A comunicare le cifre della grande solidarietà per i terremotati è la Protezione civile. Attraverso il numero 45500 sono stati finora raccolti 9.755.718,00 euro, è la nota del Dipartimento che ha annunciato un incremento delle donazioni in coincidenza con la campagna di sensibilizzazione promossa durante il Festival di Castrocara e della Notte della Taranta, in diretta televisiva Rai. I fondi raccolti saranno trasferiti dagli operatori, senza alcun ricarico, al Dipartimento della Protezione civile che provvederà a destinarle alle regioni colpite dal sisma. E poi ci sono i numeri del dispiegamento di forze della Protezione civile. Più di seimila gli uomini in campo tra gli appartenenti alle diverse strutture operative, ai centri di competenza tecnica scientifica e alle aziende erogatrici di servizi essenziali. A questi si aggiunge tutto il personale delle amministrazioni statali e di quelle delle aree colpite dal sisma, nonché quello delle colonne mobili attivate dalle altre regioni per portare aiuto, spiega la nota. In particolare, 1174 sono le unità dei vigili del fuoco, 794 gli appartenenti alle forze armate e 980 alla Polizia, a cui si aggiungono 197 unità di personale della Croce Rossa Italiana, 5 del Soccorso alpino. Mille i mezzi di soccorso complessivamente impegnati sul territorio. Prezioso l'intervento delle unità cinofile -tit_org- Raccolti nove milioni con gli sms - Protezione civile, 9 milioni di euro con gli sms

Folla a Torino, amatriciana in piazza

[Redazione]

Iniziativa del Comune: serviti più di cinquemila piatti TORINO. Cinque quintali di spaghetti, 200 chili di passata di pomodoro, 80 di guanciale. La lista della spesa è imponente. Quanto basta per preparare i Smila piatti di amatriciana solidale, che ieri, da pranzo a cena, sono stati distribuiti in piazza San Garlo. Gli ingredienti sono stati offerti da Metro, Goop e Berruto. I torinesi hanno risposto in massa: almeno cinquemila persone hanno degustato la spaghetтата in piazza. La cucina, ha precisa Marco Varvelli, coordinatore dei volontari di Protezione civile del Comune di Torino, è arrivata a sfornare anche 80 piatti ogni dieci minuti,. L'iniziativa del sindaco Appendino (Cin que Stelle) ha fatto storcere il naso a qualcuno. Al Pd, che l'ha accusato di volersi sfruttare la giornata a fini promozionali. Invece i vegani si sono scatenati sui social. Al punto da costringere gli organizzatori a prevedere un'improbabile variante vegana dell'amatriciana. In sostanza senza il guanciale. Di fatto sono diventati degli spaghetti al pomodoro. E tanti puristi hanno considerato poco chic una spaghetтата in piazza San Carlo, il salotto buono di Torino. Le polemiche che non hanno turbato la Protezione civile, che ha scelto piazza San Carlo per evidenti ragioni: in pieno centro è più facile richiamare grandi folle. L'obiettivo, in fondo è stato raggiunto. Dopo le polemiche spunta anche la versione vegana - tit_org-

Gonnosfanadiga, fuoco nei terreni della centrale solare

[Stefania Pusceddu]

Un incendio brucia i terreni di Gonnosfanadiga dove è in corso la battaglia contro l'impianto termodinamico solare. La zona di "Pauli de Cungiau" è stata ridotta in cenere appena un giorno dopo essere stata il teatro dell'incontro dell'onorevole di Unidos Mauro Pili che, in una conferenza stampa, ha sfidato i grandi investitori parlando di una mega truffa che sta attraversando l'intero Campidano, passando da Decimoputzu sino a Gonnosfanadiga. Una tentata rapina da 500 ettari circa - ha tuonato Pili davanti agli agricoltori messa in campo con metodi da faccendieri che millantano denaro subito in cambio di terreni e aziende da radere al suolo. Parole forti che alimentano le proteste, condivise dal basso e dall'alto. IL ROGO. Qualcuno però ieri ha appiccato il fuoco: intorno alle 15 le fiamme hanno avvolto macchia mediterranea e terre a pascolo riducendo in cenere 12 ettari di terra e lambendo pericolosamente due aziende agricole. Il legame con la guerra al termodinamico lo azzardano ormai tutti, A partire dai proprietari delle terre che vivono nel terrore. Abbiamo fermato il fuoco ormai in prossimità della mia azienda, racconta Sandro Putzolu. Qui ci sono materie prime, strutture e tutto il mio lavoro. Temevamo un nuovo incendio dopo la conferenza stampa. Eppure questa era una zona davvero tranquilla. SOLIDARIETÀ. Ieri tutti sono andati nelle loro tenute per spegnere il fuoco mettendo a disposizione i loro trattori. Non nasconde la preoccupazione anche Giampiero Foschi, capitano dei barraceli!. È il sesto incendio nella stessa zona in poco tempo. Abbiamo forti sospetti che sia sempre la stessa mano ad appiccare il fuoco. Attacchi che appartengono sicuramente allo stesso disegno criminale. Il sindaco Fausto Orrù è andato subito sul posto, partecipando alle operazioni di spegnimento che hanno impegnato oltre ai barraceli!, anche la protezione civile Livas e il Corpo Forestale con il supporto di un elicottero. Sono vicino ai proprietari che hanno subito l'ennesimo danno nelle loro terre - afferma il primo cittadino - Ribadisco il nostro fermo "no" al termodinamico. Esistono zone industriali dove poterle costruire. Noi la nostra terra intendiamo difenderla fino in fondo. I sospetti del legame tra i fuochi e la lotta al termodinamico sono stati avanzati anche dai comitati "Terra che ci Appartiene" di Gonnosfanadiga, "No Megacentrale" di Guspini e "Progetto Comune" di Villacidro che, di recente, in un comunicato hanno condannato gli attacchi incendiari bollandoli come azioni criminose tese a piegare la forte contestazione popolare. Nessuno di noi però si fermerà. Stct ' Piiscctltlu RIPRODUZIONE RISERVATA IN CENERE In senso orario, dall'alto: nella foto grande, il bosco devastato dalle fiamme nelle montagne tra Soigono e Ausus; l'alta colonna di fumo visibile sin dalla sbada e le chiome degli alberi ridotte in cenere; nelle immagini sotto: il vasto terreno attraversato dal fuoco a Gonnosfanadiga dove dovrebbe sorgere una contestata centrale solare: il rogo è stato appiccato intorno alle 15. Le fiamme hanno devastato macchia mediterranea e pascolo. Nella foto a lato, l'elicottero dei contingenti antincendio impegnato nella delicata fase di carico dell'acqua -tit_org-

Austis e Sorgono, boschi in cenere

[Tonio Pillonca]

L'attacco degli incendiari, il quarto in ventiquattr'ore tra Barbagia, Margliine e Baronia, è scattato ieri alle 16. I piromani hanno appiccato il fuoco a Su Mullone, nella vallata di Iseri, in territorio comunale di Austis ai confini con Sorgono. Le fiamme hanno avvolto anche uno splendido bosco di lecci e una sughereta. Minacciate ma fortunatamente intatte diverse case coloniche disseminate nella zona. Il rogo ha assunto in poco tempo dimensioni preoccupanti estendendosi su un fronte di un chilometro. Tutto il Mandrolisai ha visto la colonna di fumo e subito si è messa in moto la task force della Protezione civile. Sul posto sono arrivati tre elicotteri dell'apparato antincendio della Regione le squadre a terra della Forestale, dei vigili del fuoco del distaccamento di Sorgono e gli operai che lavorano nei cantieri Forestas di Austis, Teti, Tonara e Sorgono. Quindi si sono levati in volo due Canadair. Il lavoro di mezzi aerei e squadre a terra si è protratto a lungo. Alle 19,30 il rogo è stato domato, ma le operazioni di bonifica, protratte fino a tarda sera, proseguiranno anche oggi. Il bilancio, alla fine, sarà pesante: cento ettari di terra ridotti in cenere, ma il danno poteva essere ancora maggiore. L'apparato antincendi però ha veramente funzionato - dicono il sindaco di Sorgono Giovanni Ami e l'assessore Tore Cocco, impegnato come vigile del fuoco sul fronte delle fiamme -, la tempestività dell'intervento ha evitato un disastro. SILANUS E LEI. Per la base operativa della Forestale a Farcana, sul monte Ortobene, è stata una giornata all'insegna dell'emergenza. Il primo allarme è scattato intorno a mezzogiorno nella zona di Su Pittarzu, tra Silanus e Lei, dove sono andati in fumo dieci ettari di bosco, macchia mediterranea e pascolo. L'incendio è divampato in una zona impervia. È intervenuto subito un elicottero, poi il giovane sindaco di Lei, Marcella Ghirra, ha chiesto il potenziamento della flotta aerea. Sono decollati dunque due Canadair e altri due elicotteri e così le fiamme, grazie anche al supporto delle squadre a terra, sono state domate. Non ci sono parole - dice Marcella Ghirra - per definire chi appicca il fuoco. Spero che gli incendiari vengano identificati e assicurati alla giustizia. Pochi dubbi sulla matrice dolosa del rogo appiccato ieri, nessuno in relazione a quello che provocò un mezzo disastro a luglio. Allora - ricorda Marcella Ghirra - furono ritrovati ben dodici inneschi. MACOMER. Scientifico l'attacco degli incendiari anche sabato alle porte di Macomer dove il fuoco - appiccato in quattro punti diversi - ha generato paura tra Bonn Trau e il rione periferico di Santa Maria. La gente ha temuto che le fiamme arrivassero alle case ed è uscita per strada in preda al panico. Il pomeriggio è trascorso all'insegna dell'emergenza, suscitando l'ira del sindaco. Uno o più irresponsabili - ha scritto Antonio Succu su Facebook - hanno appiccato il fuoco nella periferia della nostra città. Le temperature elevate, l'abbondanza di stoppie nella campagna e un venticello inopportuno in questa circostanza hanno creato condizioni di grave pericolo. Le fiamme hanno lambito le case di Santa Maria e domarle è stato difficile, nonostante l'impegno delle forze in campo e l'efficienza della protezione civile. Succu ricorda che gli uomini delle squadre antincendio rischiano la pelle sul fronte del fuoco. Qualcuno - aggiunge - mi ha raccontato la brutta esperienza dei due bravi forestali che hanno letteralmente rischiato la vita nel recente incendio di Bolotana, peraltro riportando gravi danni fisici. Semmai ce ne fosse stato bisogno questo episodio conferma quali siano i rischi e i pericoli per le persone, e non solo per animali e cose. Sono questi aspetti risaputi anche dai bambini. Come si può allora continuare ad essere piromani? O si è mentecatti irresponsabili o si è criminali. Il Comune, annuncia il primo cittadino - si costituirà parte civile contro i responsabili del disastro. Chiederemo i danni e esigeremo che, se necessario, vengano confiscati anche i patrimoni di costoro. Bisogna essere severissimi, non se ne può più. SINISCOLA. Sul fronte del fuoco tremano anche i turisti. Ne sanno qualcosa quelli che soggiornavano nell'agriturismo Sa Tanca e Bore, in territorio di Siniscola, nei cui dintorni sabato mattina è divampato un altro incendio. Le fiamme hanno interessato un bosco e per spegnerle sono serviti due elicotteri. A terra hanno lavorato guardie forestali, dipendenti di Forestas e la squadra dei vigili del fuoco del distaccamento di Siniscola che ha messo in sicurezza l'agriturismo. Sette ettari di terra sono andati

in fumo. Tonio Pillonua RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

COMUNE**Accordo con Area per un piano di demolizione dei vecchi alloggi***[Pietro Picciau]*

COMUNE. Il presidente Marcello anticipa i temi in agenda della commissione Patrimonio Accordo con Area per un piano di demolizione dei vecchi alloggi; Era in predicato di fare l'assessore poi la scelta. Mi è stato chiesto di dare una mano in Consiglio, per senso di responsabilità ho accettato. Fabrizio Marcello, Pd, ha preterito fare il presidente di una commissione consiliare che mette insieme competenze centrali per l'amministrazione del centrosinistra guidata dal sindaco Massimo Zedda: patrimonio, politiche della casa, mobilità. Alla vigilia della ripresa dell'attività consiliare dopo la pausa d'agosto, Marcello anticipa i temi di cui si occuperà la commissione che guida: Patrimonio, dissesto idrogeologico, mobilità e traffico e polizia municipale. Capitolo patrimonio: il comune ha quasi 1 miliardo di patrimonio comunale con oltre 1330 immobili. E al quarto posto in Italia in termini di patrimonio di abitazioni Erp, spiega l'esponente Democratico, con 3215 alloggi di proprietà e 4000 di proprietà di Area. Stiamo già lavorando a un piano di valorizzazione degli immobili, ma serve anche un piano di dismissione per la realizzazione di nuovi alloggi Erp. Con Area bisogna definire un accordo per un piano di demolizione e ricostruzione degli edifici ammalorati. Mi farò promotore per accelerare le procedure di realizzazione dell'accordo di programma con Area e la Regione Sardegna per gli edifici Erp di Sant'Elia. Dissesto idrogeologico: Le prime immagini che mi vengono in mente sono quelle delle alluvioni a Pirri e il recente terremoto. Per questo nella scorsa legislatura abbiamo approvato il Piano di assetto idrogeologico, per arrivare a una mappatura del territorio e sapere dove intervenire, per la mitigazione del rischio idrogeologico, I finanziamenti a disposizione ammontano a 30 milioni: Più i 9 milioni per l'urbanizzazione di Barracca Manna. Sul tema della mobilità e traffico bisogna proseguire con il lavoro fatto dall'ex assessore Mauro Goni, cioè incentivare i mezzi pubblici. In città, nel 2011. entravano 180 mila macchine, oggi ne entrano 164 mila. La metropolitana di superficie darà un ulteriore stop all'uso dell'auto: Ci sono finanziamenti di 57 milioni di euro per 9 chilometri di linea, abbiamo altri 8 milioni per progettare la tratta che collegherà Mulinu Becciu- Su Piamì, Policlinico universitario. Per la prima volta la delega alla polizia municipale passa nella gestione di una commissione. Se ne dovrà discutere col sindaco Zedda, è lui l'assessore. Io darò dei suggerimenti. In primo luogo bisogna mettere mano all'organico ridotto all'osso, visto che il governo ha sbloccato le assunzioni. Pietro Picciau RIPRODUZIONE RISERVATA Marcello, presidente della Commissione Patrimonio -tit_org-

RTACESUS

Vogliono distruggerci ma noi non lasceremo*[Severino Sirigu]*

ORTACESUS. Elisabetta Di Penta attacca gli autori dell'incendio doloso. Fare la conta dei danni estende a dismisura il sentimento di sofferenza che, dopo l'incendio di venerdì sera, alberga negli animi di titolari e responsabili dell'azienda Di Penta. Una nube di fumo ancora sovrasta l'azienda agricola più grande della Trexenta conosciuta, anche fuori dall'Isola, in particolare per gli allevamenti di struzzi. È accaduto un fatto gravissimo che ferisce profondamente un'attività fiore all'occhiello del territorio. Il persistere di focolai non ci ha ancora permesso di quantificarne l'effettivo ammontare dei danni, ha detto la titolare Elisabetta Di Penta, che non si trovava in Sardegna quando è esploso l'incendio ed è subito rientrata per seguire personalmente indagini, lavoro dei periti e operazioni di ricostruzione. Chiediamo alle istituzioni di far sentire la loro voce a sostegno della proprietà e dei lavoratori: l'appello lanciato a caldo dall'imprenditrice. IL PIANO. L'incendio è stato appiccato con precisione demoniaca nei diversi punti in cui era facile prevedere che le fiamme sarebbero state inarrestabili: negli impianti di stoccaggio del fieno e nei pressi dell'agriturismo. Le fiamme hanno distrutto i capannoni con all'interno le scorte di foraggio, di erba medica e le provviste di mangime per gli animali. Si sono salvati gli uffici della direzione e degli impiegati solo perché i piromani si sono arresi dopo aver provato insistentemente a forzare l'ingresso. Una volta dentro avrebbero fatto uno scempio, ma probabilmente ha vinto la paura di essere sorpresi considerando che l'edificio è visibile dalla strada tra Senorbì e Ortacesus. IL DANNO. Sono più lontani dall'asfalto della provinciale invece i capannoni per il ricovero dei mezzi agricoli, dove il fuoco ha distrutto alcuni trattori. I nuovi progetti di sviluppo nell'ambito dell'agricoltura e dell'allevamento sono stati messi a dura prova da questo grave atto intimidatorio che rallenterà lo sviluppo aziendale, sottolinea Di Penta. Vendetta? Qualcuno vuole farvi chiudere? Non possiamo dire nulla in attesa di sviluppi delle indagini. L'azienda, che esiste dagli anni Sessanta, è da stata sempre una grande risorsa per il territorio dando posti di lavoro e benessere alla comunità: anche per questo si riflette sull'ingiustizia dell'accaduto. Ma noi non molleremo, conclude la titolare. Indagine nelle mani dei carabinieri di Senorbì e della compagnia di Dolianova. Severino Siri u RIPRODUZIONE RISERVATA' AZIENDA ZOOTECNICA DA MEZZO SECOLO È ATTIVA IN TREXENTA E STAVA PROGRAMMANDO IL RILANCIO DOPO IL FLOP DELL'ALLEVAMENTO DEGLI STRIZZI. IL FATTO Sopra, gli struzzi di Ortacesus ed Elisabetta Di Penta; sotto, il rogo della notte scorsa -tit_org-

Palermo

Salvato un anziano scomparso da 48 ore

[Redazione]

Palermo PALERMO Giuseppe Giardina 85 anni, di cui non si avevano notizie da due giorni, è stato trovato ieri in aperta campagna - dove ha trascorso la notte a terra, tra le erbacce - in contrada San Lorenzo, a Cefalà Diana (Palermo), da un gruppo di soccorritori. Il pensionato di Villafrati due giorni fa era andato nel suo appezzamento di terreno come ogni mattina, ma non aveva fatto rientro. I familiari avevano presentato denuncia ed erano scattate le ricerche. L'uomo è stato trasportato all'ospedale Bucchieri La Fera di Palermo. Giardina era caduto e non era riuscito a risollevarsi. Non aveva il cellulare e inizialmente non era stato visto dai soccorritori perché coperto dall'erba alta. Ieri mattina forestali, carabinieri, vigili del fuoco, vigili urbani e volontari della protezione civile hanno setacciato il percorso che l'anziano faceva abitualmente e sono riusciti a trovarlo. Era impaurito e infreddolito, ma ancora invita. Una disavventura a lieto fine che ha tenuto i familiari con il fiato sospeso. Nelle ricerche impegnati anche gli uomini della Forestale -tit_org-

L ' Avimecc di Modica ha riportato danni per 50 milioni di euro

Sigilli allo stabilimento bruciato

[Antonio Di Raimondo]

di ha 50 di Antonio Di Raimondo MODICA I carabinieri hanno sottoposto a sequestro lo stabilimento della Avimecc, ad eccezione del reparto macellazione e di quello destinato allo smaltimento. Quest'ultima area sarà utilizzata per smaltire i polli bruciati. L'apposizione dei sigilli è un atto dovuto in casi del genere, per procedere a tutti gli accertamenti di rito, alle verifiche e a quant'altro possa rivelarsi utile a comprendere esattamente cause e modalità dell'incendio che ha ridotto in cenere una struttura all'avanguardia, inaugurata appena un anno fa nella zona industriale Modica Pozzallo di contrada Forgione. Nonostante l'incessante lavoro di oltre una ventina di vigili del fuoco, si è salvato poco dalle fiamme. Gli altri danni li ha causati il calore impressionante, che, all'interno del capannone di circa 3 mila metri quadrati, ha sfiorato la temperatura di quasi mille gradi centigradi. L'aspetto positivo di questo gravissimo episodio è dato dal fatto che non si sono registrati feriti, dal momento che il piano di evacuazione ha funzionato senza intoppi. L'attenzione resta ora inevitabilmente puntata sul futuro della Avimecc, azienda leader nel meridione per la produzione di carni bianche, uova e mangimi, e per la macellazione di pollame. I quasi 200 dipendenti del diretto e le altre centinaia dell'indotto temono difatti per il loro futuro lavorativo. I vertici aziendali, nel corso di una riunione straordinaria convocata lo scorso sabato, hanno ribadito la loro intenzione di ripartire. Intanto alcune aziende del settore hanno messo a disposizione i loro impianti per consentire alla Avimecc la macellazione delle centinaia di migliaia di polli destinate al processo produttivo. L'assessore Regionale delle Attività Produttive, Mariella Lo Bello si è recata in visita a Modica per portare il suo sostegno e la solidarietà ai titolari dell'Avimecc: L'azienda riuscirà a risollevarsi, restituendo un futuro ai propri dipendenti. < Azienda leader nella vendita di polli, uova e mangimi Il rogo. Incertezze per 200 dipendenti -tit_org-

Barcellona, il fuoristrada dell' uomo ritrovato distrutto dalle fiamme in un' area impervia di contrada Praga
Scompare allevatore, si teme la " lupara bianca "

Non si hanno notizie da sabato di Salvatore Chiofalo, 32 anni, incensurato. Indagano i carabinieri

[Leonardo Orlando]

il in Scompare allevatore, si teme la "lupara bianca" Non si hanno notizie da sabato di Salvatore Chiofalo, 32 anni, incensurato. Indagano i carabinieri Leonardo Orlando BARCELLONA La misteriosa scomparsa di un allevatore di Barcellona, Salvatore Chiofalo, 32 anni, fa temere dopo quasi un ventennio un nuovo caso di "lupara bianca". L'auto dello scomparso che aveva fatto perdere ogni traccia già nella mattina di sabato, un vecchio fuoristrada Toyota, è stata ritrovata dai carabinieri distrutta dal fuoco sulla sommità della montagna che sovrasta contrada Praga, zona ubicata sulle alture dell'entroterra di Barcellona, tristemente nota per il ritrovamento - nei primi anni 90 - di cadaveri di giovani barcellonesi rapiti e inghiottiti dalla "lupara bianca" per decisione del "Gotha" mafioso locale capeggiato all'epoca da Giuseppe Gullotti. L'ultima persona ad aver visto Salvatore Chiofalo, che si era trasferito in una casa di proprietà del futuro suocero, in contrada Sant'Anna, nei pressi delle frazioni collinari di Cannistrà e San Paolo, era stata sabato mattina la fidanzata con la quale si sarebbe apprestato ad iniziare una convivenza nella stessa abitazione sita nei pressi del terreno sul quale il giovane alleva ovini e bovini. Nulla avrebbe fatto ipotizzare un allontanamento volontario. Di certo il giovane aveva interrotto per contrasti i rapporti con la famiglia d'origine, lasciando la casa dei genitori ubicata nella frazione Maloto, sulla stessa strada che conduce sulle alture di contrada Praga. I carabinieri della Compagnia e della Stazione, rispettivamente al comando del tenente Luca Geminale e del luogotenente Salvatore Pino, la cui attività investigativa è coordinata dal sostituto procuratore Rita Barbieri e seguita attentamente dal procuratore Emanuele Crescenti, ricevuta la denuncia non hanno perso un attimo per attivare le ricerche che in breve tempo hanno portato all'individuazione della carcassa del fuoristrada ormai distrutto dalle fiamme che sarebbero state appiccate da sconosciuti. Si esclude, infatti che ad incendiare l'automezzo possa essere stato lo stesso giovane allevatore per poi far perdere ogni traccia. Si ipotizza che lo scomparso possa essere caduto in una trappola. Un tranello per condurlo fino alla zona più remota di contrada Praga per poi mettere in atto un piano di cui ancora non si conoscono i dettagli e soprattutto le motivazioni. I carabinieri non escludono nessuna pista. Anche se resta alta l'attenzione, tanto che le ricerche sono continuate fino a sera, per essere interrotte con l'oscurità. Riprenderanno comunque stamani. Oltre ai carabinieri, sono stati impegnati nell'attività di ispezione della vasta e impervia zona, gli agenti del Corpo forestale che conoscono il territorio ed i volontari della protezione civile che hanno anche impiegato un cane addestrato alle ricerche. I carabinieri nel pomeriggio di ieri hanno effettuato i rilievi scientifici e sottoposto la carcassa dell'auto a sequestro, così come l'area circostante. Salvatore Chiofalo, nato nel 1984, non aveva precedenti penali, anche se avrebbe avuto "frequentazioni" poco raccomandabili nell'ambito di soggetti che svolgono la sua stessa attività, pastori e allevatori. Il sospetto più inquietante è quello che il giovane possa essere rimasto vittima di un "contrasto" avuto con qualcuno. Sulla scomparsa dell'uomo nessuna ipotesi viene trascurata, anche se quella dell'allontanamento volontario resta la più remota. Se fosse confermata la più atroce delle ipotesi investigative, la scomparsa segnerebbe - dopo 18 anni - il ritorno alla pratica della "lupara bianca". < L'auto "Toyota" incendiata rinvenuta sulle alture dell'entroterra barcellonese Alture dell'entroterra barcellonese. Il fuoristrada distrutto dalle fiamme e, nel riquadro, Salvatore Chiofalo -tit_org- Scompare allevatore, si teme la lupara bianca

Il sindacato respinge le accuse e critica l'Amministrazione

Controesodo a "senso unico", i vigili non ci stanno

[Redazione]

Il Controesodo a "senso unico", i vigili non ci stanno Il controesodo volge al termine, ma una dura polemica è appena iniziata. Sull'argomento interviene infatti, con un'ampia riflessione non scevra di critiche all'amministrazione comunale, la segreteria provinciale del Silpol che prende spunto dall'articolo pubblicato ieri dalla "Gazzetta". Si è parlato del mancato indirizzamento di almeno parte del flusso dei vacanzieri del controesodo verso gli imbarcaderi Fs, mentre le code in direzione della rada San Francesco, dal corso Vittorio Emanuele al viale della Libertà raggiungevano i picchi massimi di lunghezza, di attesa e di disagio. Si è riflettuto così sull'eventuale ruolo in tal senso del personale della polizia municipale, peraltro sottoposto ad un durissimo carico di lavoro e stress sotto il cocente sole d'agosto. Così come pesanti sono state le ripercussioni sul traffico cittadino, a danno e beffa di tutti quegli automobilisti messinesi che per un attimo hanno dimenticato il mega flusso di auto e camion diretti verso il continente con il conseguente "sequestro" di quelle strade desolate a trasformarsi, per 6-8 ore, in giganteschi fiumi di lamiera. Occorre chiarire - scrive il segretario provinciale del Silpol, Giuseppe Gemellaro - come la polizia municipale ormai da una decina di giorni è costantemente impegnata a fronteggiare la massiccia ondata di vacanzieri che rientrano dalla Sicilia. Ciò evidentemente, viste le condizioni generali, non è stato opportunamente tenuto nella giusta considerazione, da chi ne aveva titolo, per approntare tutte le condizioni necessarie atte ad evitare la grave crisi di vivibilità che ha generato nella città. L'unica verità è che con le forze disponibili, poche, come risaputo, la polizia municipale si è trovata a fare fronte, in molteplici postazioni, a questo immenso fiume di lamiera che ha invaso Messina, senza alcuna possibilità per coloro che sono impiegati, di cambio, per ristorarsi né adempiere ai necessari bisogni fisiologici, senza alcuna presenza della protezione civile né di altre forze a supporto. Il Silpol affonda il bisturi: Non è compito dell'Amministrazione fare fronte, pianificare e trovare soluzioni, anche con interessamento di organi superiori in situazioni emergenziali? Questo non è assolutamente avvenuto, nonostante il nostro grido di allarme, ripreso ancora questa settimana sulla vostra testata, con il risultato che tutto è rimasto disatteso. È esperienza consolidata, che deriva dal fatto di esserci da sempre e conoscere il fenomeno, che la stragrande maggioranza dei vacanzieri provveda all'acquisto del biglietto di andata e ritorno nel momento in cui si arriva a Villa S. Giovanni e questo fa sì che utilizzino lo stesso vettore anche per il ritorno. Ciò non toglie che si è provveduto da sempre di indirizzare agli imbarcaderi Fs coloro che risultano sprovvisti di biglietto di ritorno, anche perché le prime vittime di questa emergenza sono proprio i lavoratori della polizia municipale. Altro interrogativo: Sempre per quel che concerne l'informazione e con il problema che si ripercuote anche sull'agibilità dell'autostrada, non sarebbe necessario l'installazione di pannelli informativi? E quelli installati sulla tangenziale perché non sono stati attivati? La presa di posizione, poi, dell'assessore Cacciola nei confronti della polizia municipale, oltre ad essere tardiva, nel percepire un'emergenza ampiamente dichiarata, è del tutto superflua, proprio perché l'azione svolta dagli operatori della polizia municipale è rivolta solo ed esclusivamente alla salvaguardia degli interessi dei cittadini come è da sempre. Che poi da tutto questo si generi una caccia alle streghe, mettendo sempre sul banco degli imputati la polizia municipale, è quanto mai ingeneroso. Amareggia, ma abbiamo ratto il callo, è la conclusione, che chi è istituzionalmente preposto a garantire e tutelare il lavoro cristallino di operatori che hanno a che fare con il rispetto delle regole subisca la deriva della "corrente di pensiero del momento" e senza alcuna adeguata valutazione spinga in quella direzione. < (r.m.) Un fiume di lamiera senza protezione civile né altre forze a supporto Superflue le parole di Cacciola, la nostra azione è rivolta solo a tutelare l'interesse dei messinesi Le code che hanno acceso la polemica. Tutte in direzione di San Francesco -tit_org- Controesodo a senso unico, i vigili non ci stanno

Scuole, l'apertura è una priorità Ma prima verifiche sulla sicurezza

[Angela Abbrescia]

AL VIA I CONTROLLI. Il ministro Giannini: mercoledì un vertice ad Amatrice Scuole, l'apertura è una priorità Ma prima verifiche sulla sicurezza Angela Abbrescia ROMA La normalità deve tornare al più presto per i circa 750 studenti che vivono nelle zone colpite dal sisma del 24 agosto. E questo significa che tra il 13 e 15 settembre, come previsto, il nuovo anno scolastico deve prendere il via. Laddove possibile, nelle solite scuole; altrimenti in soluzioni alternative come i prefabbricati. È questa ora una delle priorità del Governo, che ha stabilito già da domani l'inizio dei sopralluoghi negli edifici scolastici colpiti dal sisma. E mercoledì il ministro dell'Istruzione, Stefania Giannini, sarà ad Amatrice per una prima riunione operativa. Domani inizieranno i primi sopralluoghi nelle scuole colpite - ha detto ieri il capo della Protezione civile, Fabrizio Curcio - in vista dell'apertura a settembre. L'obiettivo è riaprire il prima possibile, ma prima di parlare di tempi ci vuole una valutazione tecnica seria del grado di danneggiamento e per vedere se è eliminabile, poi decideremo se gli istituti sono utilizzabili. Una valutazione che, assicura Curcio, avverrà in tempi brevissimi ma che va fatta seriamente. Quando conosceremo il quadro potremo pensare a soluzioni alternative per quelle inagibili, come dei moduli prefabbricati o lo spostamento in altri istituti vicini e agibili, ha precisato il capo della protezione civile in una conferenza stampa a Ketì. Sono 15 le scuole che si trovano nell'area colpita dal sisma. Il Miur sembra intenzionato a escludere l'ipotesi di trasferire i 750 studenti in altre zone. Ma bisognerà attendere l'esito delle verifiche che partiranno oggi per capire quali di questi 15 edifici scolastici potranno essere ancora utilizzati e quali no. Il Governo ha stanziato subito i 20 milioni di euro che la legge sulla Buona Scuola prevede in caso di interventi straordinari per l'adeguamento antisismico, più altri 3 milioni che saranno utilizzati dagli enti locali per le verifiche. Per l'avvio dell'anno scolastico, inoltre, sono stati già messi a disposizione tre milioni e mezzo di euro per il materiale didattico, le biblioteche e i laboratori e altri quattro per le attività extrascolastiche e pomeridiane. Ieri il ministro ha reso noto che si recherà ad Amatrice mercoledì per una riunione con la comunità scolastica. Riuniremo l'Ufficio scolastico regionale e delle regioni limitrofe, tutti i dirigenti scolastici coinvolti e con il capo della Protezione civile Curcio e il sindaco ci metteremo al lavoro ha spiegato, ribadendo che da oggi una task force al Miur lavorerà all'obiettivo di far riaprire l'anno scolastico regolarmente nei luoghi del sisma per dare ai bambini, così come ai loro insegnanti e a tutto il mondo della scuola, non solo la certezza della sicurezza dei muri ma anche un supporto psicologico. Quanto al problema degli edifici danneggiati o distrutti, per il ministro non c'è una soluzione valida per tutti. Ci sono realtà come Amatrice, ad esempio, dove la scuola è crollata e lì ci sarà una soluzione sostitutiva rispetto a un edificio che sarà ricostruito parallelamente. Il regolare inizio delle lezioni a settembre è un grande cruccio dei sindaci dei Comuni coinvolti nel sisma. Oggi il primo cittadino di Arquata del Tronto, uno dei Comuni maggiormente colpiti, ha lanciato un appello affinché si pensi a risolvere il problema dell'avvio delle lezioni. La scuola è stata infatti notevolmente danneggiata dal sisma, così il centinaio di bambini del paese sono rimasti senza aule in vista dell'inizio del prossimo anno scolastico. Mi hanno promesso - ha detto Aleandro Petrucci - che manderanno dei container da usare come scuola. Non so però quando arriveranno. Se vanno via i bambini le mamme li seguiranno e il paese è finito. ROMA SEMBRA INTENZIONATA AD EVITARE DI TRASFERIRE 1750 STUDENTI -tit_org- Scuole, apertura è una priorità Ma prima verifiche sulla sicurezza

Pendoli e ammortizzatori per case sicure

[Pier David Malloni]

CENTRO ITALIA IN GINOCCHIO UNA CHIESA, IN NUOVA ZELANDA, È SOSTENUTA DA 98 TUBI DI CARBONE RINFORZATI DA UN'ANIMA DI LEG. Pendoli e ammortizzatori per case sicuri Dagli edifici che levitano all'assorbire vibrazioni: così gli esperti hanno trovato il modo di evitare crolli e distruzioni. Pier David Malloni ROMA Dalle case che levitano al pendolo che assorbe le vibrazioni, ci sono vari strumenti futuribili che possono rendere le case a prova di terremoto, alcuni già in uso e altri in sperimentazione. Eccone alcuni fra gli esempi più interessanti e anche più curiosi.

CASE CHE LEVITANO Subito dopo il terremoto giapponese del 2011, racconta il sito statunitense howstuffworks.com, l'azienda nipponica Air Danshin Systems ha presentato un sistema che permette di sollevare letteralmente la casa nel momento in cui un sensore registra un terremoto. Il sollevamento, con aria compressa, può arrivare fino a 3 centimetri, e l'azienda sul proprio sito dichiara di averlo utilizzato già in centinaia di edifici. Il sistema è una evoluzione dei cuscinetti già in uso per attutire le vibrazioni, che isolano le fondamenta dall'edificio, di solito con strati alternati di gomma e acciaio.

AMMORTIZZATORI PER EDIFICI Sfruttando lo stesso principio degli ammortizzatori delle auto si possono rendere più elastici e resistenti alle vibrazioni anche i singoli piani.

IL PENDOLO CHE ASSORBE LE VIBRAZIONI Il Taipei 101, il quinto grattacielo più alto al mondo, ha sospesa tra i piani 87 e 92 una sfera sospesa del diametro di 5,5 metri e del peso di 660 tonnellate che con le sue oscillazioni può controbilanciare le vibrazioni di terremoti. E' il più grande esempio di 'assorbitore armonico, tecnica usata anche per il London Millennium zioni e possono essere sostituite facilmente.

EDIFICI CON L'ANIMA Un modo relativamente economico per rendere più stabile un edificio, spiega tra gli altri uno studio dell'università di Berkeley, è costruirli con un'anima di cemento armato. Questa tecnica funziona meglio però se accoppiata a una di quelle che isolano le fondamenta.

IL MANTELLO DELL'INVISIBILITÀ PER LE CASE Secondo uno studio teorico pubblicato da Physical Review Letters nel 2009, attraverso degli anelli concentrici di materiale che assorbe le vibrazioni del terreno, seppelliti intorno alle fondamenta, potrebbe essere possibile ammortizzare le onde di superficie generate dal terremoto.

MATERIALI SMART Usando materiali che si ricordano della forma originaria, e la riprendono anche in caso di sollecitazioni estreme, si potrebbero ottenere edifici più stabili. Uno studio del 2012 dell'università del Nevada ad esempio ha confrontato l'uso di acciaio e di nitinoli, una lega nichel titanio, dimostrando che in caso di terremoto la seconda risulta più efficace nel minimizzare i danni.

UNA PELLICOLA PER LE COLONNE Per edifici già costruiti è possibile inscatolare colonne portanti ed altri elementi fondamentali con delle fibre a matrice polimerica, che creano una pellicola super resistente.

MATERIALI BIZZARRI La Transitional Cathedral di Christchurch, in Nuova Zelanda, è sostenuta da 98 tubi di carbone rinforzati da un'anima di legno, racconta un articolo su New Scientist, ma anche bamboo, plastica e persino vecchie ruote sono state usate nel mondo per aumentare la resistenza degli edifici. Possibile, secondo alcuni tecnici, anche inscatolare colonne portanti ed altri elementi fondamentali con delle fibre a matrice polimerica, che creano una pellicola super resistente.

Temperature in calo anche nella tendopoli di Pescaradel Tronto, oggi è previsto un brusco peggioramento del tempo con forti piogge -tit_org-

L' inTervista.

Intervista a Tetsuro Akanegakubo - Il Giappone usa le vostre tecniche anti-sismiche*[Osvaldo Baldacci]*

L'INTERVISTA. Tetsuro Akanegakubo, giornalista Il Giappone usa le vostre tecniche anti-sismiche Osvaldo Baldacci L'Italia per la tecnologia antisismica non ha nulla da invidiare al Giappone. La differenza è che nell'arcipelago asiatico le leggi vengono rigorosamente applicate. Lo sostiene il corrispondente in Italia del quotidiano giapponese Thè Shakai Shimpō, il giornalista Tetsuro Akanegakubo, più volte premiato in Italia e fra l'altro due volte vincitore del premio per giornalisti internazionali Sicilia Madre Mediterranea. In questi giorni si fa un gran parlare della capacità degli edifici giapponesi di resistere a scosse sismiche più frequenti e più intense di quelle che più volte ultimamente hanno messo in ginocchio alcune regioni d'Italia. Quali sono i segreti del Giappone, le sue normative antisismiche? In Giappone le leggi sono cambiate molte volte, facendosi sempre più rigide ogni volta che una nuova scossa più potente metteva in dubbio l'efficacia delle normative precedenti. Il cambiamento più importante è quello che venne fatto nel 1978, che segna uno spartiacque anche se continuamente aggiornato. Tutti ricorderanno il terremoto di Sendai dell'11 marzo 2011, quello cui seguì il disastro della centrale di Fukushima. Quello ebbe una magnitudo vicino a 9: ebbene, io andai a Sendai un mese dopo e potei constatare con i miei occhi che tutti i grandi edifici costruiti dopo il 1978 erano rimasti in piedi, praticamente intatti. In Giappone nel 2003 il 75 per cento delle case erano costruite con criteri antisismici, ed esiste un piano per l'adeguamento completo entro alcuni anni. Nel 2015 si era raggiunta una copertura antisismica dell'85 per cento degli edifici pubblici, come scuole, ospedali e tutto il resto, e dell'82 per cento delle case private. Quindi il Giappone è la conferma che ad uccidere non è il terremoto in sé quanto le costruzioni inadatte? Per una buona parte. Nel terremoto di Kobe del 1992 ci furono moltissimo più forte di quello di Amatrice), con molte scosse ripetute di grande intensità e su un vasto territorio, che ha comunque provocato 49 morti, 360 feriti gravi e 1.300 feriti leggeri. Quali sono i criteri che il Giappone ha adottato? Bisogna intanto dire che ci sono problematiche differenti dall'Italia. Ad esempio le case tradizionali erano in legno, quindi non ci sono mai state molte vittime sotto le macerie, mentre avevamo problemi gravi con gli incendi. Oggi che le case non sono più in legno sono state costruite nuove e questo rende più facili le cose rispetto all'Italia perché era più logico adottare subito i criteri antisismici. Che ovviamente sono di tipo molto differente secondo le tipologie delle case. La legge impone solo che i criteri costruttivi garantiscano che in caso di terremoto di tot gradi con scosse orizzontali o verticali l'edificio resista. In Giappone ad esempio a differenza dell'Italia si usa molto l'acciaio. Si è poi pensato che gli edifici debbano essere molto flessibili per reagire bene alle sollecitazioni. Ora invece è diffusa la pratica di mettere sotto il palazzo una "molla" che assorbe gran parte del movimento provocato dal sisma. Tecniche avanzate rispetto all'Italia? Direi di no. Anzi ho sentito alla radio che in Italia esistono tecnologie avanzate che vengono esportate all'estero ma non vengono usate in patria. Credo che la differenza sia un'altra: quando in Giappone si fa una legge, questa poi viene eseguita. E anche gli edifici vengono adeguati alle nuove norme. Quello che l'Italia ha da invidiare al Giappone non sono né le leggi né le tecnologie, ma come vengono applicate. In Giappone non può esistere che una scuola nuova crolli, è impensabile. Oltre tutto da noi c'è un senso morale molto forte e un controllo dei consumatori molto attento: se qualcuno fa male una cosa ne paga le conseguenze sotto tutti i profili. Inoltre le aziende di costruzioni sono molto grandi, spesso colossi multinazionali, quindi non possono perdere la faccia a rischio di gravissime conseguenze, e comunque se sbagliano posso no porre riparo a loro carico. In Italia ci sono tutte aziende minuscole che se c'è un problema posso fallire o sparire senza rispondere di fatto di nulla. Un altro filone importante in Giappone è quello dell'educazione dei cittadini. Come avviene? Si insegna come comportarsi in caso di sisma, per esempio a chiudere il gas, a ripararsi sotto strutture che possono andare dai tavoli agli architravi. C'è molto insegnamento preventivo. Ho sentito un mio amico a Okinawa che mi diceva che le autorità hanno iniziato a distribuire gratuitamente a ogni famiglia kit di sopravvivenza da usare in

caso di sisma. Tokyo rimase paralizzata per mancanza di energia col terremoto di Fukushima, e chi lavorava non riuscì a tornare a casa: allora le aziende ora si stanno attrezzando con materassi e scorte per poter ospitare i dipendenti in caso di emergenza. Chi paga? Lo Stato paga per gli edifici pubblici. Per quelli privati è un obbligo legale e morale. Chi non si adeguasse alle norme antisismiche e a quelle di prevenzione non solo sarebbe a rischio, ma pagherebbe delle pesanti conseguenze di immagine e inoltre sarebbe limitato nelle sue possibilità, perché ad esempio un edificio non a norma non si può affittare. (OBA) Tetsuro Akanegakubo -tit_org-

Due autovetture distrutte nella notte

[Redazione]

O Mazzarino, i piromani tornano in azione. Gli incendiari di autovetture sono entrati in azione la scorsa notte anche tra le vie del centro storico di Mazzarino. Nel mirino sono finiti i mezzi di proprietà di un agricoltore e di un disoccupato. In entrambi i casi sono i carabinieri della locale caserma ad indagare sulla natura dei due roghi. I militari dell'arma non escludono che si tratta di atti dolosi anche se non viene tralasciata nessuna ipotesi. In ordine di cronaca, il primo incendio si è verificato intorno alle 4 del mattino in via Calabria. I vigili del fuoco sono entrati in azione per spegnere un incendio che si è propagato su una Fiat Bravo. Le fiamme hanno letteralmente distrutto l'autovettura che non sarebbe coperta da relativa assicurazione contro tali episodi. I carabinieri hanno sentito anche il proprietario, un agricoltore di 40 anni, che avrebbe escluso di nutrire sospetti verso alcuni. Un'ora più tardi il centralino dei pompieri è tornato a squillare per il rogo di una Fiat Tempra. L'autovettura è di un disoccupato di 50 anni. (*LUMA*) -tit_org-

Gela

Progetto porto, mancano gli atti per avviare l' iter

[Redazione]

e Gela Progetto porto, mancano gli atti per avviare iter ricco al Rup (Responsabile unico di... Il progetto del porto è insabbiato- procedimento) e al progettista. L'astore. Mancherebbero gli atti proposti, Territorio ambiente della deputati all'avvio dell'iter sottoscritto avrebbe ricevuto anche dei a Palermo tra il Comune, la Regione e i vertici di Eni che sarebbe pronto a (*LUMA*) investire 5,8 milioni di euro prelevandoli dai complessivi 32 milioni di euro delle opere di compensazione dell'investimento in città. La notizia è trapelata dall'incontro avuto ieri tra una rappresentanza della giunta comunale e gli esponenti della Protezione civile di Caltanissetta. Pare che la Regione non abbia affidato l'incarico.

-tit_org- Progetto porto, mancano gli atti per avviare iter

La confraternita di Maria delle Grazie rinuncia ai fuochi

[Redazione]

SOLIDARIETÀ. Il rettore Paolo Vicari: devolveremo i fondi alle vittime del sisma. Meno spari e fuochi d'artificio e più solidarietà. Lo ha deciso di fare la Confraternita di Maria Santissima delle Grazie di Enna che come conferma il suo rettore Paolo Vicari ha deciso di rinunciare ai fuochi d'artificio della propria festa di domenica prossima per devolvere i soldi necessari per questo adempimenti, in favore delle popolazioni terremotate. La somma sarà consegnata al Corpo Volontari della protezione civile di Enna che aderisce all'Anpas e che poi la girerà agli organismi competenti. "È un momento in cui ogni piccolo gesto è importante - commenta Paolo Vicari - e quello che noi stiamo facendo è un piccolo gesto ma ci auguriamo che venga seguito da altri. Il nostro quartiere per un anno potrà fare a meno degli spari di moschetteria e dei fuochi d'artificio. I soldi che dovevamo spendere per questo sicuramente saranno più utili a quelle popolazioni che stanno patendo tante sofferenze". "Ringrazio il rettore della Confraternita di Maria Santissima delle Grazie Paolo Vicari per il grande gesto che sta compiendo - replica il presidente regionale Anpas l'ennese Lorenzo Colaleo - sono sicuro che la nostra città saprà dare un segnale forte di solidarietà e vicinanza alle comunità colpite dal sisma". Si congratula per il gesto compiuto dalla Confraternita di Maria Santissima delle Grazie anche il vice parroco del Duomo Don Giuseppe Rugólo che per stasera alle 20,30 alla chiesa di Valverde ha promosso un momento di preghiera e di appello a tutto il mondo dell'associazionismo locale per fare una iniziativa comune di aiuto verso le popolazioni di quei paesi colpiti dal sisma. Intanto per tutta la giornata sabato alla Galleria Civica i responsabili del Motoclub Henna Centauri hanno promosso una raccolta di fondi e medicinali. "Grazie a tutti i cittadini che stanno aderendo all'appello - ha commentato ieri il presidente del Motoclub Henna Centauri Mario Tamburella - il contributo economico donato andrà a confluire in un unico conto che sarà dato alle associazioni di riferimento presenti sui luoghi del terremoto". (*rica*) -tit_org-

Il territorio ennese resiste ai terremoti Tortorici: non ci sono molte faglie attive

0 La maggior parte dei fabbricati non rispetta le norme

[Riccardo Caccamo]

AMBIENTE. Il presidente del centro studi dei geologi illustra il livello di pericolosità della provincia in caso di eventi sismici e denuncia una vulnerabilità generalizzata degli edifici. Il territorio ennese resiste ai terremoti Tortorici: non ci sono molte faglie attive. 0 La maggior parte dei fabbricati non rispetta le norme. Riccardo Caccamo. Una limitata pericolosità sismica, accentuata solo nei comuni settentrionali. Raramente si è registrata una magnitudo superiore a 4.0, per l'assenza di importanti sistemi di faglia attivi. Ma soffre per una vulnerabilità generalizzata dei fabbricati e di tutte le strutture edili, per la maggior parte realizzate in assenza di norme antisismiche. Lo è il territorio della provincia di Enna rispetto alla gran parte della Sicilia secondo il valguarnerese Fabio Tortorici presidente nazionale della Fondazione e Centro Studi del Consiglio nazionale dei Geologi cui abbiamo domandato quali siano i rischi terremoto che si corrono in Sicilia in generale e in provincia di Enna in particolare. Nei giorni scorsi Tortorici intervistato sugli schermi di Sky 24 ha esposto con cruda chiarezza quale sia la situazione rischio terremoti in tutta Italia dove è ormai risaputo che almeno 25 milioni di abitanti risiedono in aree ad elevato rischio sismico. "Dal Friuli alle estreme propaggini della Sicilia - aveva detto in quell'intervista - la nostra nazione è interessata da strutture tettoniche (faglie) attive, responsabili di eventi sismici. In Italia si verifica di media un sisma di 6,3 magnitudo ogni 15 anni. Ciò dovrebbe spingere ad una maggiore cultura della prevenzione sismica e della protezione civile. È necessario un continuo aggiornamento delle mappe di pericolosità sismica del territorio nazionale e per far ciò sarebbe indispensabile la presenza dei geologi in ogni comune, con una loro distribuzione accurata sul territorio e non lacunosa come allo stato attuale. Dal 2009 sono entrate in vigore nuove norme tecniche sulle costruzioni, che se applicate correttamente, permetterebbero nostri fabbricati di resistere a terremoti come quello che ha colpito in questi giorni l'Italia centrale - commenta - rimane il problema delle costruzioni realizzate prima del 1974 (anno in cui in Italia sono state introdotte le prime regole antisismiche), per le quali sarebbero necessari interventi di adeguamento sismico, per lo meno per gli edifici strategici, quali caserme, ospedali, prefetture ed altri ancora", Sulla Sicilia Tortorici non fa sconti. "La situazione in Sicilia non è brillante, sia per la presenza di numerosi comuni classificati a rischio alto e medio, sia per un tessuto edilizio parecchio fatiscente continua - il problema non riguarda solo le abitazioni, ma anche le vie di comunicazione. Basti pensare all'autostrada Catania-Palermo inaugurata nei primi anni 70, quindi con viadotti, muri e gallerie che difficilmente riuscirebbero a resistere a movimenti tellurici anche di media intensità. Si spezzerebbe la Sicilia in due, rendendo difficile il movimento dei mezzi di soccorso". Per Tortorici quello che continuano a mancare in modo cronico sono le politiche di prevenzione. "L'attività di prevenzione con l'attuazione degli studi di microzonazione sismica è arenata - conclude - su quasi trecento comuni dichiarati a rischio sismico, solo per appena una sessantina si sono concluse tali attività, malgrado siano state stanziare le somme necessarie con numerose ordinanze del Dipartimento Nazionale della Protezione Civile. Su questo aspetto la nostra regione è il fanalino di coda". CRICA) C'è una limitata pericolosità sismica accentuata solo nei comuni settentrionali. Raramente si è registrata una magnitudo superiore a 4.0 per l'assenza di importanti sistemi di movimento territoriale -tit_org-

Ritrovato pensionato scomparso Era caduto nei campi a Cefalà Diana

[Redazione]

CARABINIERI. Giuseppe Giardina, 85 anni, non era riuscito a risollevarsi. E senza telefono non poteva dare l'allan
CEFAIÀ DIANA Giuseppe Giardina 85 anni, di cui non si avevano notizie da sabato, è stato trovato in aperta
campagna - dove ha trascorso la notte a terra, tra le erbacce - in contrada San Lorenzo, a Cefalà Diana da un gruppo
di soccorritori. Il pensionato di Villafrati sabato era andato nel suo appezzamento di terreno come ogni mattina, ma
non aveva fatto rientro. I familiari avevano presentato denuncia ed erano scattate le ricerche. L'uomo è stato
trasportato all'ospedale Buccheri La Feria. Giardina era caduto e non era riuscito a risollevarsi. Non aveva il cellulare
e inizialmente non era stato visto dai soccorritori perché coperto dall'erba alta. Ieri mattina forestali, carabinieri, vigili
del fuoco, vigili urbani e volontari della protezione civile hanno setacciato il percorso che l'anziano faceva
abituamente e sono riusciti a trovarlo. Era impaurito e infreddolito, ma ancora in vita. Quando ha visto finalmente
arrivare i soccorsi, ha salutato i soccorritori affermando di averli attesi, fiduciosi del loro arrivo. L'anziano adesso è
ricoverato in osservazione. I sanitari lo tengono costantemente monitorato, non solo per le ferite che ha riportato, ma
anche per l'età avanzata. -tit_org-

opere pubbliche.

La Regione accelera la messa in sicurezza dei porti di Donnafugata e Pozzallo

[Leuccio Emmolo]

OPERE PUBBLICHE. Il deputato all'Ars, Grazio Ragusa, annuncia il reperimento dei fondi necessari alla progettazione dei lavori nelle due struttu Leuccio Emmolo SCIGLI I pescatori di Donnalucata sono arrabbiati non solo per l'inagibilità dello scalo di alaggio, a causa del fenomeno dell'inalgamento e dell'insabbiamento ma anche per la mancata messa in sicurezza del porticciolo. "Se ne parla da tempo- ha detto Giuseppe Conti- ma fino ad oggi tutto è rimasto bloccato". "Il progetto per la messa in sicurezza è quasi pronto", dice il deputato regionale Grazio Ragusa. "Nei giorni scorsi-prosegue - ho incontrato i dirigenti del Genio civile opere marittime di Palermo a proposito del lungo ed elaborato iter procedurale che interessala realizzazione della messa in sicurezza del porticciolo di Donnalucata. E' seguita un' interlocuzione con la Commissione straordinaria del Comune di Scicli a cui ha fatto seguito una comunicazione alla Capitaneria di porto di Pozzallo. Tutti gli attori sono stati sensibilizzati per l'accelerazione delle procedure". Ma cosa manca per andare avanti? "A questo punto- risponde Ragusa-, manca soltanto il progetto vero e proprio che, nei fatti, dovrà essere realizzato dal Genio civile opere marittime. Dopo lo sblocco dei fondi della Protezione civile, con somme pari a circa 4 milioni di euro, è stato compiuto un altro importante passo in avanti ". Nei mesi scorsi Ragusa aveva incontrato a Palermo il responsabile del Provveditorato interregionale per le opere pubbliche Sicilia-Calabria, Donato Carlea, ed il responsabile per la progettazione della messasicurezza, Giovanni Coppola, in quanto era stata completata la fase di ricognizione degli studi dell'Università di Catania. Studi indispensabili per una migliore predisposizione del progetto esecutivo riguardante l'infrastruttura, considerata, tra l'altro, come opera di fuga in caso di calamità naturale. Da qui anche la conferenza di servizio con la Protezione civile di Ragusa per perfezionare ulteriormente l'iter procedurale sfociata in una convenzione. "In virtù dei contenuti di tale convenzione- evidenzia Orazio Ragusa-, è stato previsto che il provveditorato curi la gestione dell'appalto, dell'andamento dei lavori sino alla completa esecuzione degli stessi per la messa in sicurezza e funzionalità dell'infrastruttura portuale. Si opererà - aggiunge l'on. Ragusa - per far sì che possa essere costituita una via di fuga a fronte di eventuali fenomeni sismici, fornendo inoltre alla marineria locale e ai diportisti la possibilità di poter usufruire al meglio della struttura eliminando, una volta per tutte, la problematica dell'insabbiamento. Sarà predisposto uno stralcio funzionale e si proseguirà con nuovi interventi e il reperimento di ulteriori fondi per fare in modo che il porticciolo diventi funzionale a tutti gli effetti". Infine, in merito al porto di Pozzallo Ragusa annuncia di avere appena appreso "che il Genio civile Opere Marittime di Ragusa ha quantificato la somma necessaria per procedere alla messa in sicurezza della infrastruttura. Un piccolo, ma importante passo avanti- ha concluso Ragusa verso il tanto atteso intervento". (*LE*) I pescatori di Donnalucata sono in agitazione anche per l'inagibilità dello scalo di alaggio causata dal mai risolto fenomeno dell'inalgamento e dell'insabbiamento dei fondali -tit_org-

Nel 2017 i risarcimenti per l'alluvione

[Serena Lullia]

Nel 2017 i risarcimenti per l'alluvione. I cittadini dovranno presentare le domande più una perizia. Solo 19 i milioni di euro stanziati dallo Stato per tutta l'isola di Serena Lullia. Olbia. Per 1600 olbiesi l'attesa dura da tre anni. Da quando nel 2013 la città finì sotto il fango e la pioggia del ciclone Cleopatra. Insieme a Olbia altri comuni dell'isola vennero sconvolti dall'alluvione. La Sardegna è stata ammessa alla seconda fase dell'istruttoria per la concessione di contributi statali ai privati e alle aziende. Ma c'è poco da esultare. E non solo perché sono passati tre anni. Ma perché l'isola dovrà dividersi 19,5 milioni di euro. I danni calcolati erano stati valutati in 39 milioni, esattamente il doppio. Una guerra tra poveri e disperati. Basti pensare che sono quasi 2600 le segnalazioni di danno presentate dopo il passaggio del ciclone Cleopatra. Di queste quasi 1600 riguardano la sola città di Olbia. Ma tutto ciò non è abbastanza. I soldi non arriveranno prima del prossimo anno. E cittadini e comuni dovranno confrontarsi ancora una volta con il mostro dalle mille braccia della burocrazia. Ancora perizie, ancora moduli da compilare, ancora scadenze da rispettare. I fondi in arrivo. 119,5 milioni di euro in arrivo a passo lento sono risorse dello Stato. Che si aggiungono ai 4 milioni di euro stanziati dalla Regione come prima risposta alle vittime delle calamità naturali del 2013. Nel caso dei 19,5 milioni di euro è Roma che detta le regole. La recente ordinanza del capo della Protezione civile nazionale stabilisce un dettagliato cronoprogramma per l'erogazione dei fondi. La perizia. Entro il 29 settembre i cittadini che hanno subito danni il 18 novembre 2013 dovranno consegnare al Comune la domanda per ottenere il risarcimento. Sono ammessi sia i privati, sia le attività economiche e commerciali. Ognuno di loro sarà chiamato ancora una volta ad allegare alla richiesta una perizia tecnica. Per aiutare i privati nella delicata fase sulla perizia, la Protezione civile regionale ha coinvolto la "Rete delle professioni tecniche della Sardegna". Anche i Comuni hanno un ruolo di primo piano. Sono obbligate a supportare i cittadini nella fase di compilazione dei documenti. I tempi. Il Comune avrà un mese di tempo per consegnare tutte le domande alla Regione. La scadenza è fissata per il 29 ottobre. Ma il passo lento della burocrazia non ha ancora finito di mostrarsi in tutta la sua essenza. La Protezione civile regionale avrà un mese di tempo per passare al setaccio le domande. Entro il 28 novembre dovrà trasmettere al Dipartimento nazionale tutti gli elenchi. A questo punto la Protezione civile nazionale predisporrà la proposta di delibera da sottoporre al Consiglio dei Ministri a cui per legge spetta il compito di approvare il finanziamento. I risarcimenti saranno pagati dagli istituti di credito convenzionati direttamente ai cittadini. Nel 2017. Sono 1600 le domande di risarcimento presentate dai cittadini olbiesi dopo l'alluvione del 2013 -tit_org- Nel 2017 i risarcimenti per alluvione

È il giorno della memoria

La commemorazione delle 13 vittime dell'incendio del 1989

[Redazione]

E il giorno della memoria La commemorazione delle 13 vittime dell'incendio del 1989 Come ogni anno, quella di ieri per San Pantaleo è stata la giornata della memoria e della riflessione. Per quell'incendio terribile che a Milmeggiu 27 anni fa provocò la morte di 13 persone. L'amministrazione comunale e l'associazione di protezione civile San Pantaleo, come ogni anno dal quel lontano 1989, hanno commemorato con una sobria cerimonia le vittime dell'incendio. Una messa e la deposizione delle corone di fiori nel cippo di Milmeggiu dove sono impressi i nomi delle 13 vittime. Sono nomi che non si dimenticano: Giuseppe D'Amato (2 anni); Maria Annunziata Sessa (30 anni, aspettava un bambino); Maria Pia Lo Muscio (51 anni); Filippo Secchia (10 anni); Barbara Secchia (16 anni); Paola Vitelli (44 anni); Anna Romano (66 anni); Erica Salis (55 anni); Elisabeth Heinz Hungerer (38 anni); Helmut Heinz Hungerer (38 anni); Guido Ardizzone (63 anni); Giovanni Deiana (65 anni); Francesca Pileri (60 anni). L'anniversario dell'incendio di Milmeggiu sarà celebrato anche oggi con la musica del maestro Piero Salvatori. Il concerto "Piano e violoncello" di Salvatori fa parte della manifestazione "San Pantaleo danza la memoria" organizzata dall'associazione Due Zero San Pantaleo. Il concerto si svolgerà alle 22 nella piazza della chiesa. Salvatori, pianista e violoncellista romano, classe 1969, dal 2003 collabora intensamente con il trombettista Paolo Fresu, ma anche con Bollard, Uri Caine e Pieranunzi. La deposizione delle corone di fiori nel cippo di Milmeggiu -tit_org-

Vasti incendi a Lei e Austis

Fiamme domate con l'ausilio di Canadair ed elicotteri

[Redazione]

Fiamme domate con l'ausilio di Canadair ed elicotteri Un fronte del fuoco che attraversa il Barigadu e finisce nel Mandrolisai. Con il solito conto di decine di ettari distrutti dalle fiamme. Non conoscono sosta gli incendiani che hanno colpito anche ieri. Le fiamme sono divampate subito altissime in territorio di Austis, nella zona di Su Mullone e correndo nella vallata di Iseri, che già qualche anno fa venne interessata da un altro grosso rogo. Sono intervenuti i vigili del fuoco, gli uomini del Corpo forestale, gli operai dell'agenzia Forestas e tantivolontari. Sul posto anche elicotteri e un Canadair. L'apparato anticendio è riuscito con sforzi immani a bloccare il fronte del fuoco. Le fiamme alimentate dal vento hanno distrutto anche molte querce, roverelle e sughere. Le operazioni di bonifica erano ancora in corso in tarda serata. Un altro incendio è divampato intorno a mezzogiorno in territorio di Lei, sui monti che sovrastano il paese. Le fiamme altissime sono state affrontate da decine di uomini a terra: i barracelli di Silanus sono stati i primi ad arrivare, seguiti dagli esperti uomini dell'agenzia Forestas e da quelli del Corpo forestale, dai vigili del fuoco e da squadre di volontari. Il fronte del fuoco molto vasto ha richiesto l'intervento di un Canadair e di alcuni elicotteri. L'incendio è stato domato in serata, (g. m. e t.g. t.) I lanci di acqua del Canadair nei monti vicino all'abitato di Lei -tit_org-

Pd, il ministro Delrio a Catania - Sopralluogo in cantieri Metro

[Redazione]

Ospite della prima giornata della Festa nazionale del Pd a Catania, il ministro per le Infrastrutture e i trasporti Graziano Delrio è rimasto in città. Insieme con il sindaco Enzo Bianco farà due sopralluoghi per fare il punto su due importanti infrastrutture: porto e aeroporto. A margine dell'inaugurazione della Festa dell'Unità, il ministro Delrio si è intrattenuto con i cronisti per parlare del terremoto che ha colpito il Centro Italia. Come ha detto anche il presidente del Consiglio ha detto Delrio è la volontà di convocare tutti coloro che possono dare una mano a predisporre un piano organico di prevenzione del rischio tante volte annunciato, mai attuato. Ma questa volta, esattamente come abbiamo fatto con il dissesto idrogeologico ha detto Delrio con il piano dell'edilizia scolastica e con le attività di manutenzione delle strade, è bisogno di un grande piano di cura per la casa Italia, un grande piano di prevenzione su cui troppo poco il paese purtroppo ha investito, ma che è necessario. Il ministro ha poi aggiunto: Abbiamo già cominciato in tanti settori e avevamo già dato un ottimo incentivo per la messa in sicurezza sismica. Dobbiamo potenziarlo molto, molto di più. Questa tragica lezione che ci viene dal terremoto ci dice che questa deve essere davvero la volta in cui il Paese mette in campo un piano organico di prevenzione. Ancora è tanto da fare. E il ministro parla del commissario alla ricostruzione: Entra dopo la fase emergenziale. La ricostruzione deve essere fatta nella maniera migliore possibile ha aggiunto il ministro però noi siamo ancora impegnati con attività di prima emergenza. La ricostruzione vera e propria ha tempi diversi, avverrà tra qualche mese, ora dobbiamo prepararci ad affrontare bene in inverno a ragionare con le popolazioni per garantire a tutti una sistemazione accettabile. C'è già organizzando con la protezione civile in maniera efficace in questa prima fase di emergenza e di accoglienza. Non abbiamo ancora finito di scavare, quindi questi straordinari uomini e donne che stanno facendo questo lavoro devono adesso completarlo. Poi ci sarà modo di dare una sistemazione che vada oltre le tende. Oggi, alle 9 è fissato un primo sopralluogo nel cantiere della Metropolitana di Monte Po e alle 9,45 un secondo nella stazione di piazza Stesicoro.

Vasto incendio nella pineta di Sinnai. Le fiamme molto vicino alle case

[Redazione]

[15737_650_320_dy_Vasto_incendio_nella_pineta_di_Sinnai_Le_fiamme_molto_vicino_alle_case]Un rogo in piena notte tiene in ansia il Comune del Cagliatitano. Il fuocovisibile da grande distanza, numerosi gli sos lanciati ai Vigili del fuoco.Impossibile utilizzare i canadair.[INS::INS]SINNAI - Fuoco nella pineta di Sinnai. Le fiamme si sono sviluppate nella tardaserata, andando a colpire un'area di medie dimensioni. Il rogo è visibile dachilometri di distanza, e in tanti hanno lanciato l'allarme ai Vigili delfuoco. I mezzi sono già sul posto, ma l'intervento si preannuncia nonfacilissimo. Impossibile, infatti, di notte, utilizzare i canadair, tutte leoperazioni devono essere svolte unicamente da terra.FONTE FOTOUltimo aggiornamento: 29-08-2016 00:36

Anche un racalmutese tra le vittime del terremoto che ha distrutto Amatrice

[Redazione]

[Nicol]Tra le vittime del terremoto che ha sconvolto il centro Italia, nello specifico il paesino di Amatrice, vi è anche un agrigentino. Il suo nome è Nicolà Piazza, 83 anni, segretario comunale in pensione, originario di Racalmuto, paese della provincia agrigentina. Il suo nome figura tra le 223 vittime del paesino rietino. Piazza sposato è stato travolto insieme alla moglie dal crollo della sua casa. La coniuge si trova attualmente ferita e ricoverata in gravi condizioni. Tags: Anche un racalmutese tra le vittime del terremoto che ha distrutto Amatrice